

COLLANA NUOVE AUTONOMIE

COLLETTANEE

30

DEMOCRAZIA
DIRITTI UMANI
E SVILUPPO SOSTENIBILE

Quali sfide in Italia e Brasile?

DEMOCRACIA
DIREITOS HUMANOS
E DESENVOLVIMENTO
SUSTENTÁVEL

Quais os desafios da Itália e do Brasil?

CONVEGNO ITALO-BRASILIANO DEI PROFESSORI
DI DIRITTO AMMINISTRATIVO E COSTITUZIONALE
PALERMO, 15-16 SETTEMBRE 2022

a cura di

Maria Immordino, Nicola Gullo

Cristiano Celone

EDITORIALE SCIENTIFICA

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E SVILUPPO SOSTENIBILE
DEMOCRACIA, DIREITOS HUMANOS
E DESENVOLVIMENTO SUSTENTÁVEL



euro 60,00

Collana Nuove Autonomie

COLLETTANEE

30

I volumi devono essere inviati alla Rivista "Nuove Autonomie". Se il tema è di interesse per la stessa verranno sottoposti, in forma anonima, ad una procedura di doppia valutazione esterna, secondo criteri concordati dalla Direzione con l'editore, che ne conserva la relativa documentazione.

**Democrazia, diritti umani
e sviluppo sostenibile.
Quali sfide in Italia e Brasile?**

**Democracia, direitos humanos e
desenvolvimento sustentável.
Quais os desafios da Itália e do Brasil?**

*CONVEGNO ITALO-BRASILIANO DEI PROFESSORI DI DIRITTO
AMMINISTRATIVO E COSTITUZIONALE
PALERMO, 15-16 SETTEMBRE 2022*

a cura di

Maria Immordino, Nicola Gullo, Cristiano Celone

Editoriale Scientifica
Napoli

I curatori ringraziano:

Francesco Giacalone, Clara Filiberto e Cristiana Livolsi per il coordinamento redazionale.

L'Università degli studi di Palermo, l'Assemblea Regionale Siciliana e la Presidenza della Regione Siciliana per aver finanziato il convegno e il volume.

Proprietà letteraria riservata

© Copyright 2024 Editoriale Scientifica srl
via San Biagio dei Librai, 39
80138 Napoli
ISBN 979-12-5976-974-9

PROSPETTIVE E CRITICITÀ DELLA GREEN ECONOMY

DIANA URANIA GALETTA	
<i>“Nature based solutions” e pianificazione urbana, a salvaguardia della resilienza delle nostre città. Qualche riflessione e taluni spunti di ricerca</i>	709
ARISTIDE POLICE	
<i>Sustainability and energy market in difficult times</i>	725
PIER LUIGI PORTALURI	
<i>Finto verde</i>	737
MAURO RENNA – ANGELO BONAITI	
<i>Impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili e ‘dequotazione’ di funzioni amministrative</i>	739
<i>Note sugli autori e sui curatori</i>	767

PIER LUIGI PORTALURI

FINTO VERDE

Mi chiedo cosa significhi «*green*». Non vorrei però che questa parola nasconda una grande ipocrisia, utile solo per perpetuare e perpetrare un nuovo sacco. A me pare infatti che molti indizi militino in questa direzione.

«*Green*» che cosa significa, allora? Significa legittimare nuove infrastrutture che non si confrontano con nessun altro interesse/valore e si pongono – direbbe Schmitt – in una logica di *Tyrannei*.

Non riesco a vedere una «*green economy*», ma un'infrastrutturazione tendenzialmente selvaggia che non accetta dialettica. Con un duplice pretesto: la crisi energetica che si è verificata nell'ultimo decennio, grazie anche a una politica italiana che si è legata mani e piedi a Stati che poi hanno rivelato un viso immite; la pandemia.

Nella normazione che si va sempre più consolidando a partire dal PNIEC (lo hanno chiamato piano blu, piano verde: sono state evocate le cromie più varie) possiamo notare una grande assenza.

Poiché quel Piano è stato diffuso in formato navigabile, ho verificato quante volte ricorra la parola «ambiente». Il risultato è: zero.

Allora, evitiamo di gabellare per «*green*» una economia che di «verde» ha poco o nulla. E che muove, invece, da una visione ipercentralistica del governo del territorio nelle sue varie declinazioni.

Sia chiaro: io non sono un regionalista; ritengo che la «raffica regionalista» (come dice Concetto Marchesi) abbia inferto un danno molto importante al paterazzo e alle sartie che reggono la barca della pianificazione italiana.

Ma questo regionalismo dai tratti spesso sultanari non deve però offrire pretesti per andare in senso diametralmente opposto, per mettere cioè la barra del timone tutta dall'altra parte, quella dello statalismo tirannico: e far pensare che per produrre ambiente sia sufficiente infrastrutture superando il dissenso a colpi di procedimenti maggioritari.

Credo che questo sia il peggior tradimento che all'ambiente si possa riservare. Quasi eguale a quello fatto con l'inutile, forse controproducente, riforma che abbiamo frettolosamente insufflato nell'art. 9 Cost.

Probabilmente finiremo come i cinesi. Costoro hanno pensato bene di coprire una delle loro vastissime distese collinari con pannelli fotovoltaici che mimano perfettamente l'andamento del terreno. Per cui – guardando da lontano – l'andamento orografico non è affatto cambiato: solo, dove prima c'era verde, adesso ci sono distese di silicio.

Forse andiamo verso una nuova bellezza.

Io, al massimo, sono rimasto a quella dell'automobile di Marinetti: preferirei rimanere al 1909.

Probabilmente faccio fatica, come Camilleri, a sentirmi contemporaneo.

Me ne scuso.